

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

07

Linguaggi delle città

le città
si raccontano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

i linguaggi delle città...
le città si raccontano

SOMMARIO

Editoriale / Editorial

I linguaggi delle città / *The languages of the city*

Interventi / Papers

Declino del racconto urbano / *The Decline of the Urban Narrative*

di Pierluigi GIORDANI

25

Patrimonio culturale e sviluppo locale: esperienze di conservazione e riqualificazione urbana della città storica nel Medio Oriente / *Cultural Heritage an Local Development Experiments in Preservation and Urban Regeneration of the Middle eastern Historical City*

di Daniele PINI

33

Le voci della città / *The voices of the City*

di Maria Angela BEDINI, Fabio BRONZINI, Paolo COLAROSSO e Judith LANGE

53

Per una wikipedia urbana: sfide del progetto urbanistico / *For an Urban Wikipedia. The challenges of the urban design*

di Maurizio CARTA

69

Corpi, spazi, voci, silenzi / *Bodies, spaces, voices, silences*

Dialogo di Donatella MAZZOLENI, architetto, con Pietro VITIELLO, musicista e musicoterapista

81

Linguaggi, percezioni e tensioni urbane nella società globale / *Languages, perceptions and urban tensions in the global city*

di Antonio ACIERNO

91

Etica pubblica e spazio urbano / *Public ethics and urban spaces*

di Sergio BRANCACCIO

103

I vuoti urbani e le infrastrutture dismesse. Un'occasione per la classificazione dei beni demaniali sul territorio / *Urban empty spaces and derelict infrastructures. An opportunity for the classification of state assets on the territory*

di Piero PEDROCCO, Francesco PUPILLO, Irina CRISTEA

111

Ricordando Giacinta JALONGO / *Remembering Giacinta JALONGO*

125

Rubriche / Sections

Etica pubblica e spazio urbano

di Sergio BRANCACCIO

Napoli, quale luogo nodale dello sviluppo e delle relazioni umane dovrà scegliere fra il privilegiare beni relazionali: amicizia, scambi culturali, possibilità di moto, sport, presenza del verde, ecc. o beni che affermano “rendite di posizione”: dimensione e qualità delle abitazioni, possesso di beni mobili, auto ecc. per tendere ad un modello che nelle società avanzate vede in contrasto l’aumento del reddito con l’acquisizione del benessere. Conservazione e rigenerazione della fabbrica della città dipendono dagli orientamenti culturali che i cittadini hanno maturato a partire dai grandi ideali sociali di giustizia, libertà e partecipazione democratica; i termini sono altresì collegati alle scelte tra libero mercato ed “economia civile” quale prassi che dovrebbe mirare al benessere collettivo riservando al linguaggio etico uno spazio di rinnovato protagonismo.

Public ethics and urban space

Naples as a centre of development and human relations must choose amongst the relational goods: friendship, cultural exchange, mobility, sports, green spaces etc. or goods which reflect “land situation rent”: the size and quality of the houses, monetary wealth, automobiles etc. to go towards a model in modern society where the increase in income is in contrast with the increase in well-being. Conservation and regeneration of the city fabric depend on the cultural orientation which its citizens have attained coming from the great ideals of social justice, liberty and democratic participation; these terms are also related to the choice between free market and “civil economy” which should aim at the common well-being, reserving for ethics the place of a renewed protagonist role.

Etique publique et espace urbain

Lieu nodal du développement et des relations humaines, Naples devra choisir si privilégier les biens relationnels: l’amitié, les échanges culturels, la possibilité de mouvement, le sport, la présence de végétation etc.. ou les biens qui affirment des “positions avantageuses”: la taille et la qualité des logements, la possession de biens meubles, auto etc.. pour tendre à un modèle qui voit dans les sociétés modernes la contradiction entre l’augmentation des revenus et l’acquisition des richesses. La conservation et la régénération de l’usine dans la ville dépendent des orientations culturelles que les citoyens ont acquis à partir des grands idéaux sociaux de justice, liberté et de participation démocratique. Les termes sont également liés au choix entre libre marché et “économie civile”, pratique qui devrait viser au bien-être collectif tout en réservant au langage éthique un espace de leadership renouvelée.

te
ce
ra
ra
te
s
o
a

Ética pública y espacio urbano

Nápoles, en tanto que lugar nodal del desarrollo y de las relaciones humanas deberá optar entre privilegiar bienes relacionales: amistad, intercambio cultural, posibilidad de movimiento, deportes, presencia de lo verde, etc...o bienes que consolidan “rentas de posición”: dimensiones y calidad de las viviendas, posesión de bienes muebles, autos, etc, para tender hacia un modelo que en las sociedades avanzadas ve en contraste el aumento de las rentas y la adquisición de bienestar. Conservación y regeneración del edificio de la ciudad dependen de las orientaciones culturales que los ciudadanos han madurado a partir de los grandes ideales sociales de justicia, libertad y participación democrática; los términos están, del mismo modo, ligados a las opciones entre libre mercado y “economía civil”, en tanto praxis que deberían procurar el bienestar colectivo reservando al lenguaje ético un espacio de renovado protagonismo.

Oeffentliche moral und staedtischer raum

Neapel, Knotenpunkt der Entwicklung und der menschlichen Beziehungen, muss wählen zwischen Menschlichen Beziehungen und materiellen Gütern -zwischen Freundschaft, kulturellen Beziehungen, Sport, Grünflächen und Größe und Qualität der Wohnungen, Besitz beweglicher Güter (Autos usw). Dies heisst in der modernen Gesellschaft :entweder Wohlstand oder Wohlbefinden. Erhaltung und Erneuerung der Stadt hängen von der kulturellen Orientierung ab, die in den Bürgern gereift ist, gereift aus den grossen sozialen Idealen des Rechtes, der Freiheit und der demokratischen Mitarbeit. Diese Begriffe sind auch verbunden mit der Wahl zwischen der freien Marktwirtschaft und der “zivilen “ Wirtschaft, die zum kollektiven Wohlergehen führen und der Sprache der Moral wieder eine bedeutende Rolle geben soll.

Etica pubblica e spazio urbano

di Sergio BRANCACCIO

Molti cittadini ed esponenti della cultura di Napoli hanno discusso sulla visita pastorale che Giovanni Paolo II (Papa Wojtyła) effettuò nel teatro San Carlo, il 9 Novembre del 1990, con i docenti delle Università del Meridione d'Italia.

Il Papa rifletteva circa il "posto" che la cultura assumeva nella vita moderna e sulla responsabilità morale e sociale di coloro che sono chiamati a promuoverla. In particolare si augurava che le schiere di giovani promettenti potessero trovare a Napoli gli spazi adeguati per mettere a frutto i loro talenti e riconosceva che il problema del Mezzogiorno d'Italia era sociale, economico, ma innanzi tutto morale. Il Papa auspicava la rigorosa ricerca del vero che riteneva dovesse essere libera e feconda e sottolineava l'esigenza etica della cultura (e della politica) che avrebbe dovuto sostanziarsi di riflessione, raccoglimento interiore, rettitudine, "di esempi tanto più efficaci quanto più alieni da qualsiasi forma di ostentazione." Su queste premesse avrebbe dovuto basarsi la "ricostruzione morale, da tutti giudicata urgente e auspicata per il Mezzogiorno". Inoltre la "religione della responsabilità" avrebbe dovuto superare ogni forma di disimpegno sociale. Il Papa dichiarava altresì: "Se oggi si lamenta che certi ceti dirigenti sono talora inadeguati ai loro compiti - e la Chiesa stessa lo ha rilevato nel recente documento sul Mezzogiorno della Conferenza episcopale italiana - bisogna sottoporre ad un serio esame attese, esigenze ed emergenze nuove, esercitando un attento senso di responsabilità verso se stessi e verso la società".

Soprattutto a Napoli e nel Meridione, continuava Papa Wojtyła, "La cultura deve incarnarsi in questa società: essa può e deve costituire la forza animatrice di un cambiamento radicale e di una ripresa, che coinvolgano gradatamente tutte le classi".

Recentemente Francesco Paolo Casavola in un articolo su il Mattino ha ricordato la Costituzione francese del 1795 in cui si affermava che per essere un buon cittadino bisognava essere un buon padre, sposo e amico fedele e si richiedeva di fare agli altri il bene che avremmo voluto ricevere. Una costituzione di ispirazione laica e per giunta atea perveniva quindi ai principi ispiratori del cattolicesimo.

I problemi innanzi enunciati, particolarmente attuali in un momento di forti tensioni sociali, hanno indotto tutte le Università di Napoli ad indire un convegno sul tema della formazione e dell'etica pubblica che si è svolto a Napoli il 21 marzo del 2011 presso l'Aula Magna della Federico II. Com'è noto la parola *etica* deriva dal greco e riguarda quei valori che si riferiscono al volere ed all'azione dell'uomo. Essa è soggettiva quando il volere dell'azione corrisponde ad un proprio convincimento e tali azioni, per quanto possibili, non dovranno ritenersi doverose. L'etica intersoggettiva assume invece il valore in relazione ad altri voleri o azioni. Questi differenti profili dell'etica riguardano quindi un aspetto morale (etica soggettiva) ed un altro aspetto collegato al diritto (etica intersoggettiva).

Al riguardo particolarmente significativo è il pensiero di Benedetto Croce che nel "Discorso sul dovere della borghesia nelle province napoletane" scrive: "*Si discorre e si disputa tanto di metodi educativi e di riforme e di programmi scolastici; e io non dirò certamente che queste*

discussioni o discettazioni siano inutili. Ma dico che il punto essenziale così nella vita di un individuo come in quella di un popolo, il punto che decide dell'efficacia di ogni riforma e di ogni programma e di ogni metodo, il punto a cui, in ultima analisi si è ricondotti è poi sempre questo: se vi sia o non vi sia l'anelito all'universale, la disposizione a considerare e trattare noi stessi come strumento di un'opera che va oltre di noi, il pungolo interiore del dovere lo scrupolo di coscienza che ci chiede conto del modo in cui adoperiamo il nostro tempo e ci fa arrossire quando lo spendiamo in vili pensieri e vili azioni o quando lo vediamo scorrere avanti a noi come se non fosse nostro”.

Nel corso del Convegno del 21 marzo u. s. Fulvio Tessitore ha risposto al tema: “che cosa significa etica pubblica?” Per il relatore le qualità di un uomo pubblico dovrebbero consistere nei fattori di *passione civile, responsabilità*, che presuppone la volontà di comprendere i problemi e la *lungimiranza* che riguarda la capacità di ragionare sulle conseguenze delle proprie azioni. Inoltre Tessitore ha ravvisato altre auspicabili qualità per l'uomo pubblico fra cui dovrebbe rientrare la *sobrietà* motivata dal rispetto per la dignità degli altri e, fra i difetti da evitare, la *vanità* per controllare *l'auto esaltazione del potere*. Inoltre i docenti, ha proseguito il relatore, dovrebbero alimentare *conoscenza e razionalità* non lasciandosi condizionare dalle proprie simpatie politiche, riuscendo inoltre a non confondere i sinonimi di bello - buono, brutto - cattivo, sacro - vero, ecc.; non sarà quindi produttivo indicare alle giovani generazioni l'alibi della spensieratezza, la paura del diverso, l'attribuzione ad altri delle proprie responsabilità come non sarà giustificabile ricorrere ad ogni mezzo pur di raggiungere un determinato scopo.

In particolare oggi è preoccupante il declino della nostra scuola senza accorgerci che la *trasformazione* in atto si è tramutata in *crisi*. La nostra debolezza ci ha allontanato dai sacrifici, dalla vocazione agli studi, dalle nostre responsabilità, dall'innamoramento per gli altri, rinunciando a compiere fino in fondo il nostro dovere.

Altri interventi hanno rilevato la necessità di recuperare *l'orgoglio della cittadinanza* richiamando l'attenzione sulla necessità di atteggiamenti concreti che mirassero alla valorizzazione di quartieri degradati con l'offerta di alloggi confortevoli agli studenti che potrebbero utilizzare conventi dismessi o grandi contenitori urbani.

Gli asili nido, lo sport per i giovani, aiuterebbero a superare *disabilità non evidenti*, frequenti nelle nuove generazioni.

In conclusione è apparso chiaro quanto l'etica fosse sinonimo di morale, costume, formazione, comportamento e, in sintesi, di *valori* dell'uomo nella libera ricerca della propria cultura e sensibilità religiosa. A mio avviso la legittima richiesta di specializzazione nel campo lavorativo e della formazione non dovrebbe comportare la perdita di una visione unitaria del sapere e dell'essere umano. Nelle sue “Lettere sull'educazione estetica dell'uomo” Federico Schiller (1795) scriveva: *“Eternamente incatenato soltanto ad un piccolo frammento del tutto l'uomo forgia se stesso soltanto come frammento... non sviluppa mai l'armonia del suo essere e invece di dare forma all'umanità che sta nella natura egli è un puro e semplice calco della sua occupazione”*. Il falso miraggio di una preminente visione tecnologica ha fatto considerare l'aspirazione al *tempo libero* quale conquista dell'uomo moderno da cui sarebbe scaturita *una vita gioiosa* la cui espressione è diventata *indecente* al confronto con le sofferenze del mondo.

Il cuore della nostra città, il centro antico di Napoli, avrebbe dovuto realizzare un ambiente che trovasse il suo ordine in rapporto al verde, in una geometria non astratta ma concreta e tale nucleo avrebbe dovuto esprimere fiducia e non timore. Ci chiediamo come è possibile avvicinare i giovani al territorio se la conoscenza del loro ambiente di vita è esclusa dai programmi di studio di molte scuole ed Università, e priva di nozioni che riguardano l'urbanistica, la storia delle arti, il significato e la conoscenza dei Beni Culturali, soprattutto per quanti potrebbero operare nel campo del turismo, dell'architettura, del restauro, dell'edilizia civile, ecc.

Convinti dei limiti di una formazione esclusivamente tecnica riteniamo utile citare il pensiero del premio Nobel per la fisica Ylia Prigogine che scrive: *“Nella dinamica che avvicina oggi scienze naturali e discipline umanistiche credo che l'Europa abbia un ruolo tutto particolare da svolgere. Quando viaggio per il mondo, che io vada negli USA o in Giappone, trovo molto interesse per la scienza, ma una scienza troppo spesso vista come uno strumento tecnologico, o economico, o anche militare. Penso che invece ciò che caratterizza ancora l'Europa sia l'interesse filosofico per la scienza, che resta ben vivo.... Se consideriamo l'opera di grandi fisici da Mach a Boltzmann da Einstein a Planck troviamo che il loro cammino scientifico è stato sorretto da visioni filosofiche e che al culmine della creazione scientifica c'è l'unione della scienza con la filosofia e con le stesse arti”*.

Come è noto la città di Napoli si è evoluta tramite scambi commerciali, conquiste scientifiche, sviluppo economico, necessità difensive, acquisizione di luoghi strategici, pratiche e modelli di culto, determinando la nascita e lo sviluppo di funzioni via via più complesse in siti fortemente contrassegnati da aspetti naturali, geomorfologici, dal clima ecc. cui si accompagnano invasioni, distruzioni, ricostruzioni, nuovi insediamenti edilizi, ecc. La città antica quindi stretta fra cardo e decumani, sovraffollata fra i resti delle mura e con le continue espansioni, rappresenta un *unicum* per il rapporto che lega la forma urbana ai luoghi di formazione e per la peculiarità della sua storia caratterizzata dal sovrapporsi di differenti culture. Queste complesse e sofferte motivazioni hanno inciso sulle forme architettoniche determinando nuovi aspetti della scena urbana, modificandone il paesaggio, usi, costumi e tradizioni.

Questa unicità e tipicità della città rende quindi arduo formulare raccomandazioni di carattere generale per interventi di restauro che rischiano di rimanere astratti qualora non valutassero le scelte con l'approfondita conoscenza della sua stratificazione.

L'analisi storica non esaurisce i compiti; essa dovrà essere supportata da una elevata capacità progettuale che miri all'immagine complessiva, mentale e sensoria che la città evoca. Sarà altresì utile studiare guide e monografie che spieghino la narrazione e la successione degli avvenimenti, la storia dei piani regolatori, ecc.; ma dovranno altresì essere evidenziati quei nuclei dove più forte è la rappresentazione monumentale, artistica e culturale della città, senza trascurare le peculiarità, le tradizioni, le abitudini. Va quindi evidenziata la frattura esistente fra la *città di carta* scritta nella storia, trattati, regolamenti, piani urbanistici, ecc. e la *città di luce* che vive nella realtà del proprio contesto ambientale per *cogliere: “L'indefinibile trapassare della natura nella storia e nell'arte, il prolungarsi della forma delle coste nella forma dell'architettura, i confini tracciati dalla cultura degli ulivi, dall'espandersi di una religione...*

*il linguaggio delle onde e dei moli, i gerghi e le parlate che mutano (impercettibilmente) nello spazio e nel tempo*¹.

Napoli dovrà quindi essere in grado di recepire preferenze ed aspirazioni dei cittadini, migliorando la qualità della vita e dello sviluppo, ma il problema è se *delegare* tali compiti unicamente alle istituzioni o affiancarsi ad esse promuovendo la cultura della città anche tramite le organizzazioni della società civile, del volontariato, delle scuole, delle Università. In tal modo si potrebbe attuare una interazione fra abitanti e ambiente di vita e potremmo intervenire su quest'ultima a condizione di modificare noi stessi; le città saranno ciò che vorremmo, migliorando la nostra cultura, estendendola a tutte le classi sociali con le aspirazioni e l'assimilazione di differenti modelli di vita. Il dibattito sulla città ideale, capace di *ridistribuire giustizia sociale ed equilibrio ambientale* dovrà essere finalizzato nel tentativo di trasformare la città violenta, degli *scontri sociali*, in luoghi di rispetto e convivenza civile. Ma occorre che le forze politiche e le discipline interessate ai problemi acquisiscano cultura e capacità interdisciplinare per uscire dal chiuso di partiti politici e recinti specialistici. E' necessario comprendere quanto siano distanti le mete indicate e anche nei settori dell'urbanistica e dell'architettura prevalgono posizioni condizionate da mire speculative in una *impasse* inaccettabile fra un realismo progressista *“le cui istanze umanistiche si irrigidiscono in un conservatorismo anacronistico e repressivo ed una rivendicazione libertaria che si degrada in una proliferazione regressiva ed indistinta”*².

Nelle operazioni di restauro e di rinnovamento urbano questi atteggiamenti culturali contrastanti determinano differenti scelte e da un lato vi sono i paladini di un *conservatorismo* ad oltranza e dall'altro coloro che nella validità delle nuove forme, vedono un riscatto in nome di una presunta *libertà stereometrica* e si confrontano con resti archeologici e monumenti con atteggiamenti privi di reali motivazioni.

Napoli, quale *luogo principale dello sviluppo e delle relazioni umane* dovrà scegliere fra il privilegiare beni relazionali: amicizia, scambi culturali, possibilità di moto, sport, presenza del verde, ecc. o beni che affermano “rendite di posizione”: dimensione e qualità dell'abitazioni, possesso di beni mobili, auto, ecc., per tendere ad un modello che nelle società avanzate vede in contrasto l'aumento del reddito con l'acquisizione del benessere. La continua tensione per l'incremento dei guadagni condizionati dall'aumento *fittizio ed indiscriminato* dei bisogni riduce le occasioni d' incontro e di amicizia con conseguente perdita di *felicità*.

Napoli inoltre richiede uno studio attento sulla complessa rete di relazioni che legano la costa alle zone interne; occorre altresì studiare i collegamenti fra le vie del mare con quelle su ferro e su gomma, le funicolari, le scale mobili, gli ascensori e quanto facilita la mobilità fra le zone collinari e degradanti dei suoli che caratterizzano la città e intere zone della regione. La città richiede altresì la comprensione di differenti matrici storiche e a riguardo Alberto Clementi scrive: *“Le matrici storiche delle città mediterranee risalgono a modelli che sono stati elaborati generalmente altrove, all'interno, e che nel venire a contatto con gli ambienti*

1 Cfr Claudio Magris, *Per una filologia del mare*, in “Mediterraneo” di Pedrag Matvejevic Garzanti - Milano 1999.

2 Cfr Claudio Magris, op. cit.

costieri sono stati di volta in volta reinterpretati, dando luogo a configurazioni che testimoniano dell'importanza del mare e del particolare clima che rende simili le diverse sponde. Questo è vero almeno per il lungo periodo che va dall'esaurirsi delle civiltà antiche propriamente mediterranee alla metà dell'Ottocento, quando iniziano ad affermarsi i nuovi modelli insediativi imposti direttamente o indirettamente dalla colonizzazione occidentale. Come è noto il processo di sradicamento delle specificità locali culmina nel Novecento con il diffondersi dell'idea di città moderna che disarticola ovunque la struttura urbana ereditata dal passato inventando nuovi aspetti fisici e funzionali programmaticamente indifferenti alle particolarità dei contesti local³.

Analizzare quindi il nucleo antico di Napoli non significherà solo scoprire le matrici, individuare emergenze, nodi, margini, ecc. occorrerà comprendere il modello di società urbana che quelle forme ha prodotto perché *“la città è molto più della somma delle case, dei monumenti e delle strade che la costituiscono e anche più di un centro economico commerciale o industriale. Proiezione spaziale dei rapporti sociali essa appare attraversata e al tempo stesso strutturata dalla molteplicità delle linee di confine che separano il profano dal sacro, il lavoro dal piacere, il pubblico dal privato.... Fornisce così una mirabile griglia di lettura”*.

In conclusione *conservazione e rigenerazione* della fabbrica della città dipendono dagli orientamenti culturali che i cittadini hanno maturato a partire dai grandi ideali sociali di giustizia, libertà e partecipazione democratica; i termini sono altresì collegati alle scelte fra libero mercato ed “economia civile” quale prassi che dovrebbe mirare al benessere collettivo.

Inoltre è necessario collegare l'esperienza contemporanea a quella delle generazioni che ci hanno preceduto, per evitare che i giovani vivano “una sorta di presente permanente”, nel quale manchi ogni prospettiva del passato, la comprensione dei tempi attuali e le legittime aspirazioni per il futuro.

La comunità dovrà farsi carico di tali scelte valutando le priorità e le disponibilità economiche per gli interventi e la relativa gestione; solo allora sarà possibile comprendere i limiti della città sostenibile e le peculiarità da valorizzare: risorse energetiche, smaltimento dei rifiuti, sviluppo del turismo, creazione di aree verdi, spazi di relazioni, valorizzazione delle aree archeologiche, sviluppo industriale compatibile, dell'artigianato ecc. in relazione alle effettive risorse. In questa avventura che lega la sopravvivenza dell'uomo al proprio ambiente dovrà essere privilegiato il governo delle risorse limitate nel tempo e nello spazio.

L'uomo ha diritto di modificare la natura a condizione che tali azioni giovino agli altri uomini; ciò presuppone il rispetto delle varie forme di vita e nella città la conservazione della memoria avvalorata una scelta di campo, di valori, di civiltà.

3 Cfr. Alberto Clementi, *Città Mediterranee*, in “Mediterraneo”, vol. I, Cresme, Roma 1995.

*Benevento. Epigrafe marmorea murata nel
campanile di S. Sofia descrivente il territorio
geografico amministrativo del ducato longobardo di
Benevento nel secolo VIII d.C.*

